

articoli

Pubblicato il 17/11/2010

A natale anche albanesi e bosniaci potranno entrare nel “tempio europeo”

Aferdite Shani

Il 7 ottobre 2010, il Parlamento europeo ha approvato la proposta di abolizione, per i cittadini albanesi e bosniaci, dei visti d'ingresso nell'area Schengen, ossia tutti i paesi dell'Unione Europea - (esclusa Islanda, Norvegia e Svizzera). La decisione è passata con 538 voti a favore, 47 contrari e 41 astensioni[1]. Il *Draft Report* redatto dal deputato UE di centro-sinistra Tanja Fajon, di nazionalità slovena, del Parlamento, ha avuto l'approvazione dei Ministri degli Interni, in una loro recente riunione (8-9 novembre 2010): dal prossimo 15 dicembre, albanesi e bosniaci saranno liberi di circolare in Europa.

Alla notizia, resa nota in questi giorni, si è data poca eco in Italia, benché a sostenere la proposta sia stato, sin da quest'estate, il ministro Frattini. Vittoria dell'Europa? O dei partiti al governo nei due

La politica in cifre

La IOM (International Organization for Migration) ha pubblicato qualche dato sulla storia migratoria dei due paesi fino al periodo 2005-2006[2]. La Bosnia-Erzegovina, che ha conosciuto un periodo di quasi il 40% dei circa 3 milioni e 800 mila abitanti del paese. L'Albania è, dal 1990, un paese di emigrazione, e al 2005 contava più di 850 mila suoi cittadini residenti all'estero, ossia il 27% dei più di 3 milioni di abitanti. Per esempio, la popolazione albanese residente all'estero sfiora il milione, mentre i bosniaci all'estero calano a 1,35 milioni, tra i quali si stima vi siano circa mezzo milione di rifugiati[4].

Tra le varie conseguenze di questa massiccia emigrazione vi sono le ingenti rimesse inviate nei paesi d'origine, pari a circa 1,4 milioni di dollari/anno per l'Albania e quasi 2 milioni di dollari per la Bosnia registrati per l'Albania[6] e quasi 2,8 milioni[7] per la Bosnia Erzegovina (rispettivamente il 12 e il 15% del PIL[8] - vedi tabella 1).

Tab. 1 Popolazione emigrata dei due paesi a confronto, 2005-2006, e 2008[9].

	Albania, 2006	Bosnia ed Erzegovina, 2005	Albania, 2008[10]
Numero di residenti all'estero	860.485	1.471.594	989.145
Popolazione totale	3.146.813	3.781.000	3.143.291
% della popolazione	27,5 %	38 %	31%
Rimesse (mln \$)	1359	1943	1495

Fonte: IOM 2007, World Bank 2005-2010, Data UN.org, vedi note.

Tirando le somme, al momento dell'inizio dei dialoghi *visa-free oriented* (formalmente, nel marzo 2008 con l'Albania e nel maggio dello stesso anno con la Bosnia ed Erzegovina) la popolazione comp

Inoltre, i due paesi, erano gli unici rimasti fuori dall'area *Schengen*, data l'abolizione dei visti per i cittadini macedoni, montenegrini e serbi nel dicembre 2009, che insieme agli albanesi e bosniaci am

Tab. 2 Popolazioni dei 5 paesi extra-UE che non necessitano di visti d'ingresso nell'area Schengen.

Paesi neo area Schengen	Popolazione al 2010
Montenegro	626 000
Repubblica di Macedonia	2 043 000
Albania	3 169 000
Bosnia ed Erzegovina	3 760 000
Serbia	9 856 000
Totale	19 454 000

Fonte: Population Division of the Department of Economic and Social Affairs of the United Nations Secretariat, *World Population Prospects: The 2008 Revision*, <http://esa.un.org/unpp>, 2010.

Dalle cifre alle politica

La prospettiva di di aprire le porte a 7 milioni di cittadini appartenenti a Paesi in via di Sviluppo con reddito pro-capite nettamente inferiore alla media europea non piace però a tutti. Ad esempio non

recente drammatica decisione della cacciata dei Rom. La Francia solleva ancheuna “questione di sicurezza[15] e sembra temere gli elevati livelli di corruzione denunciati nei due paesi, tra gli altri, del Belgio è allarmato dalle centinaia di richieste "anomale" di visti da parte di cittadini serbi e macedoni già dall'anno scorso, e dall'ingente numero da parte dei cittadini albanesi, quattro volte più grande

Ma, sostengono i proponenti della risoluzione, Tanja Fajon e lo slovacco Eduard Kukan, rifiutare la libertà di circolazione a 7 milioni di abitanti rischia di compromettere la credibilità dell'Unione Eur stessa-. Solo l'apertura potrebbe contrastare un'altra ondata di nazionalismo nella regione e assicurare una difesa dal risentimento anti-europeo alle popolazioni in questione. In più, è lecito attendersi ch

prospettiva del definitivo ingresso dell'Unione Europea. In fin dei conti dando diritto alle “libera circolazione delle persone”, non si fa altro che rispettare l'obiettivo iniziale della nascita della stessa “

[1] <http://www.europeanvoice.com/article/2010/10/meps-back-lifting-of-visa-requirements-for-albania-and-bosnia/69131.aspx>

[2] Coincide con l'ultima pubblicazione fatta dalle Nazioni Unite, aspettando i risultati del censimento del 2010.

[3] Dati presi dal documento, <http://www.iom.hu/PDFs/Albania-Migration%20Profile.pdf>, e http://www.iom.hu/PDFs/BiH_Migration%20Profile.PDF

[4] <http://www.fzs.ba/Dem/ProcPrist/stalno.pdf>

[5] Come ammesso dagli stessi autori della pubblicazione IOM, la vera dimensione delle rimesse includendo anche il flusso non registrato dai canali formali è ritenuto essere molto superiore alla cifra

[6] Migrant remittances flows, 2010-11, World Bank.org.

[7] Dati World Bank, sebbene in contrasto con rilevazioni precedenti per gli stessi anni, e con OIM (vedi sopra): <http://siteresources.worldbank.org/INTPROSPECTS/Resources/334934-1199807908806>

[8] Dati presi dal documento: <http://econ.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/EXTDEC/EXTDECPROSPECTS/0,,contentMDK:21121930-menuPK:3145470-pagePK:64165401-piPK:64165026-theSI>

